

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 28, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Carotti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, da un altro arratto centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 3 aprile.

Il rialzo dei valori pubblici italiani a Parigi dovuto non tanto all'assicurazione data dal nostro ministro delle finanze che i detentori esteri nominativi di detti valori non andranno soggetti ad alcuna contribuzione — come pretende il deputato Semenza — quanto alla ferma risoluzione del Parlamento di provvedere all'assetto definitivo delle finanze, quel rialzo aveva adunque indispacci e irritati i nemici della nostra unità nazionale, i quali non cessano dal fare fervidi voti per il prossimo fallimento dello scomunicato Regno d'Italia. Essi quindi hanno pensato di spargere una notizia che servisse ad arrestare questo movimento ascendente della rendita italiana ed hanno inventata niente meno che una insurrezione in Sicilia. Ottenerlo per un momento, e in una misura ben piccola, l'effetto desiderato; ma le loro grandi speranze non tarderanno ad andare in dileguo. Bisogna convenire che il momento scelto a diffondere la voce di una rivoluzione in Sicilia non era certamente il migliore. Adesso che la Sicilia festeggia con ogni dimostrazione di affetto e di ossequio il duca d'Avosta nella visita ch'egli ha intrapresa dei principali punti dell'Isola, lo spargere la notizia che l'isola sia insorta è di una ingenuità meravigliosa e che si sarebbero stati in diritto di non aspettarsi dalle vecchie volpi della reazione. Ma convien dire che la bizza e il livore fanno perdere l'accorgimento e la più comune avvedutezza.

Alle ultime notizie temevasi che l'emendamento di Stanley sulla questione della Chiesa anglicana in Irlanda, fosse respinta dal Parlamento e il ministero aveva premurosamente invitato i rappresentanti conservatori a recarsi alla Camera per prender parte alla votazione di esso. Il partito conservatore sente in fatti che per lui la questione è della più alta, della più vitale importanza. Non è quindi a sorrendersi se in tale occasione egli spiega la massima attività per evitare il pericolo che gli sovrasta. Non meno di 85 associazioni assieme ai altre Società del regno spiegano il più vivo fervore nel redigere petizioni ed accapparre sottoscrizioni onde muovere il cuore dei deputati a misericordia per il minacciato istituto della fede anglicana. Una di queste petizioni posta in giro a Londra descrive nell'esordio la grande mestizia che si diffuse nell'intero paese alla notizia della proposta abolizione della chiesa dello Stato in Irlanda, la quale se non viene a tempo impedita « finirebbe col danneggiare le chiese di Stato inglese e scozzese e collo scoraggiare il protestantismo dentro e fuori del regno ». Disraeli ha in mano parecchi di tali indirizzi « i quali, com'egli scrive a lord Dartmouth, gli danno tali prove de' sentimenti d'influenti corporazioni che il suo coraggio ne è rinvigorito ». Il fatto peraltro verrà probabilmente a provare che la maggioranza non consiste in quelle corporazioni e che Disraeli non ha troppa ragione di invigorire il suo coraggio con que' documenti.

Si sa che, a Vienna, dalla Camera dei Signori è stata votata la legge sull'insegnamento, invisa ai clericali press'a poco come quella sul matrimonio civile. In tale occasione in quell'Assemblea si udirono discorsi improntati al più puro liberalismo ed alla più splendida elevazione di idee. Fra gli altri oratori si distinse il signor Rakitsky, professore all'Università di Vienna, del cui discorso ci piace

citare il brano seguente: « La Chiesa, egli disse, preferì in ogni tempo di porre barriere al progresso e certo con poco successo e sempre con concessioni e con conseguenze. Ci si permette di leggere la bibbia, ma non ci si permette di legger ciò che fu scritto intorno alla bibbia; ci si permette il frumento, ma esclusivamente sino alla regola degli interessi, ci si dà in mano una grammatica senza successo, una storia dalle cui pagine traspira lo spirto di partito; una filosofia, che parte dai dogmi e ritorna ai dogmi. La posizione della chiesa rispetto alla libera filosofia e nominalmente rimasta alla realistica è tale, che fa vedere il timore della chiesa che la ciencia rechi danno al dogma. E questa tenzone è infondata. La chiesa ebbe già parochi confitti colla scienza e o: avrà degli altri, se continuerà a fare scoperte sul terreno dogmatico je pretenza che la ragione delle generazioni le riconosca.

Nella deve trattenerne la nostra gioventù nel progresso della verità, nella conquista sul campo intellettuale. La forza intellettuale, l'estensione dell'medesima avuto riguardo ai precetti della morale e del pudore, il riflesso all'eventuale vocazione dell'individuo — ecco ciò che deve determinare il grado e la sfera della istruzione. E ciò pretendiamo tanto più in quanto che secondo il giudizio dei più profondi pensatori è « lo sviluppo intellettuale della s. via che porta al perfezionamento morale. » Io adun que mi unico alla maggioranza perché vedo in lei lo scudo che mi protegge dalla schiavitù del me ho avuto, perché vedo in lei un palladio della libertà d'istruzione e della libertà di coscienza. Queste parole pronunciate nell'assemblea legislativa di Vienna, mentre l'imperatore d'Austria è sempre Francesco Giuseppe, mentre il Concordato non è ancora annullato, mentre i gesuiti fanno ancora dell'impero il loro ricovero, hanno per certo un alto significato!

Mentre nei monti di Catalogna e nelle provincie di Saragozza e di Jaen si aggirano piccole ma numerose bande che tengono la truppa in continuo moto e la costringono a sparagliarsi, saccheggiare le pubbliche casse e impongono contribuzioni a città fin più facoltosi, il ministro Narvaez conferma nel modo più assoluto la esclusione dei territori spagnuoli di tutti i giornali che non sono disposti a riconoscerlo come un governo modello. Questa esclusione viene praticata senza riserva per tutti i giornali inglesi americani e belgi. Il divieto si estende a tutte le gazzette che le legazioni erano abituati a ricevere sotto tutela delle immunità diplomatiche. Dopo l'apertura del Giappone noi non crediamo che si possa trovare un altro paese ove si esercitino tali rigori.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 1 aprile

Oggi è passato il primo articolo della legge sul macinato con 164 contro 149 voti. È questo un grande sacrificio che abbiamo fatto sull'altare della patria, e più per metterci ad ogni modo, anche con una legge cattiva, sulla via del pareggio, che non perché con un altro sistema, come vi ho detto più volte, non si potesse fare meglio. Ma quando la

è un domestico lutto, e che offendogli il loro tributo d'affetto completano il migliore elogio delle sue virtù cittadine. Che se al duolo di dover qui lamentare la sua perdita vi stringa il cuore, vi consoli pure il pensiero che le virtù dei forti rimangono imperitura testimoni del lor passaggio sulla terra. È vero che logorata dal continuo avvedersi di tante piccole miserie umane che pur sono enormi sofferenze per chi ne senta il peso, passa sovente una vista oscura ed inonorata senza che pur resti un debole compianto se non nella memoria dei più intimi che ne apprezzarono le virtù, ma quando a questa vita son molti i tributari di benedici perenni, obbliga il mondo i pochi difetti privati, per non rompere che il bene operato e nell'ultimo addio gli fa giustizia.

Consolati dunque, anima generosa, che lasci un retaggio di onorato ricordo, e se debole risuona la mia voce per parlarti di te, ciò non torrà che rammentando alcuni passi della tua vita non valga a ridestare nell'animo di questi dolenti il sentimento di ossequio che ti accompagnava.

Da onesta e comoda famiglia privata sortiva i naturali il Gio. Battista De Checo a Clujano in terra Francia il 20 maggio del 1826 e dai parenti destituiti a percorrere la carriera scolastica, morì sin dai primi anni che apprendeva le lettere e la filosofia

questione era posta ed accettata dal Governo e da un grande numero così, non si poteva fare altrimenti.

Un effetto buono nel mondo finanziario è stato già prodotto. A Parigi la nostra rendita salì al 50, e l'agio dell'oro è qui disceso oggi al 9 per 100.

Ciò va bene; ma bisogna che non ci arresteremo a mezza via, e che seguiamo sul terreno delle riforme, delle economie e delle imposte e correzioni d'imposte fino al pareggio.

L'effetto morale che noi produrremo con questo, ci gioverà subito assai, ma assai. Sarà più facile togliere il corso forzoso, o menomarne i danni. Il capitale straniero verrà a noi; giacché nelle Banche di Francia e d'Inghilterra abbonda. Che il paese incoraggi il Governo ed il Parlamento a camminare su questa via, e le nostre condizioni finanziarie si miglioreranno.

L'idea di diminuire le spese del bilancio della guerra, e l'avversione ed impossibilità anche dell'Austria di abbracciare una politica estera molto attiva, forse gioveranno a mantenere la pace. Così si migliorerà la condizione generale dell'Europa e quindi anche la nostra.

Ma bisogna lavorare e lavorare e sempre lavorare, per trovar modo di riempire questo buco fatto alle nostre tasche. Così soltanto la situazione del paese si migliorerà.

(Altra nostra Corrispondenza)

Parigi marzo 1868.

Voi mi chiedete quale giudizio io mi formo della situazione dacchè mi trovo qui?

Il quesito è importante; e soprattutto è tale da non poterci rispondere in poche parole in modo da non essere fraintesi.

Io studio gli indizi, tanto i più apparenti, quanto i più reconditi, e più questi che quelli, giacché svelano una tendenza del dominio, ciò che sarà soltanto più tardi ai più manifesto. Nello studio di questi indizi io credo di non ingannarmi; ma non mi piace di precipitare le conclusioni circa agli avvenimenti attesi come probabili. Gli avvenimenti non vogliono contraddirsi a questi indizi, ma possono prendere una forma diversa ed affatto accidentale, pure rimanendo sostanzialmente in accordo coi segni precursori.

Io ho sempre pensato, che in certi momenti della storia d'un popolo la dittatura, massimamente se acconsentita, diventi un beneficio e talora quasi una necessità; ma nel tempo medesimo ho pensato che la ragione

nel Ginevra di Udine una decisa propensione per gli ardii studi delle scienze mediche nelle quali l'avorio materno si era alquanto distinto. Passava quindi al'Università di Padova ove, attendendo con distinta solerzia alla corriera prescelta, giunse fino al 4.º anno di facoltà.

Ma l'improvviso risvegliarsi degli Italiani per acquistare la loro indipendenza, decise il suo maggior fratello il quale entrato nell'Esercito austriaco in qualità di volontario aveva raggiunto il grado di sergente, ad abbandonare la straniera falange per correre ad offrire il suo braccio in aiuto della patria. Nel conciamento degli spiriti in quell'epoca memorabile del 1848, l'animu del nostro Giovanni doveva pur risentirsi di quel fremito guerriero che aveva invaso tutte le menti e quindi sospese le gare scatistiche e, trascinato dalla corrente, corse egli pure a accrescere le file dei combattenti per rendere tenido il vessillo della terra nativa. Breve però fu il suo concorso, ché le sorti d'Italia non essendo ancora decise si restrinse ben presto l'uoica difesa nel solo baluardo di Venezia e l'arte nemica, che aveva rioccupato tutte le terre del Veneto, impose ai padri ed ai fratelli uno forzato tributo di sangue in sostituzione dei perduti per diserzione. Si fu allora che il giovane Dechecho stretto fra il dovere e l'amore dei fratelli, d'essersi egli vittima

di esistere di una dittatura non possa durare molto, e che meno ancora possa diventare un sistema. L'autochezia assoluta la comprendo; ma un cesarismo che ami di circondarsi delle forme della libertà, no. Augusto potrà salvare certe apparenze; ma subito dopo verrà Tiberio, verranno i pazzi, i forsennati, gli imbucilli, i violenti, i Cesari di Svetonio e di Tacito insomma. È ciò possibile in Francia oggi, come parve crederlo nella sua prefazione l'autore della vita di Cesare? Io credo di no; poiché la vita civile non ha ormai un solo centro; e la libertà sepolta a Parigi nasce a Firenze, a Vienna, a Berlino. La merce di esportazione, come dicono e sperano questi pubblicisti francesi, tornerà a diventare merce di importazione.

Quando si va a Venezia a ricordare Manie, quando si chiede la libertà come in Austria, quando si può lodare Gladstone, che vuole togliere il monopolio della Chiesa dello Stato in Irlanda, od il Congresso americano che mette sotto processo il presidente Johnson, non è possibile chiudere le porte alla libertà per sempre.

Napoleone III lo vede tanto, che di questa libertà o ne ministra a centellini agli assettati, o la promette, od è costretto a dimostrare sovente di non poterla dare in quella misura che la si richiede. La dittatura perpetua adunque in Francia non è possibile; e molto meno la dittatura ereditaria. Nel caso d'adesso, se uno dovesse raccoglierla, sarebbe un fanciullo, una donna, od un principe usurpatore. Non occorre molto a dimostrare che nei tre casi non sarebbe possibile.

Ma il più serio della situazione si è, che non è possibile più oltre nemmeno per il nipote di Cesare, come lo chiamava un certo Cesare.

La dittatura di Napoleone III era acconsentita in Francia fino a tanto che era fortunata sempre ed in ogni cosa, e fino a quando si sentiva pienamente sicura di sé stessa e lo mostrava. Ora non è né l'una cosa né l'altra.

Napoleone III ha pubblicamente confessato i punti neri. La politica americana fu da parte sua un errore grossolano e funesto, come la politica germanica un tentennamento che gli tolse ogni prestigio di sapienza e di potenza. Nell'Oriente, da per tutto la politica napoleonica si trova in perpetue oscillazioni. Il nipote di Cesare ha manifestato il suo debole, ha dovuto confessarlo, se ne deve difendere tutti i giorni. La Francia sente diminuita sé stessa dinanzi ad altre grandezze. Difatti in America ebbe uno schiaffo, in Italia non sa rassegnarsi ad un'unità che le avrebbe giovato, in Germania sorge una po-

spiatoria, e presentatosi direttamente al comando generale del nemico, chiese nella sua qualità di studente in medicina di essere arruolato per un servizio sanitario come infatti gli venne accordato stante l'estremo bisogno di personale intelligente per la cura dei molti feriti raccolti nei vari ospedali, ed aggregato al 28.º reggimento di linea quale soldato, fu destinato all'ospedale di Treviso fungendovi le funzioni di esercente flebotomia. Ma dopo la capitolazione di Venezia essendone cessato il bisogno e per le molte prove di intelligenza e buon volere da lui dimostrato nella medicazione dei feriti, veniva dietro sua istanza traslocato all'ospedale militare di Padova ottenendo il permesso di poter utilizzare gli studii continuando nel servizio militare. Subiti gli esami finali con lode e avendo conseguito il grado dottorale nel 1859 era immediatamente innalzato al grado di medico militare e destinato al 48.º reggimento di linea dove servì per circa un anno procurandosi stima ed affezione da quanti lo avvicinarono.

La marina austriaca però diffidava in quel tempo di personale sanitario capace, e quindi richiesto di voler far parte della parte della marina di guerra accettava nel 1851, passando sulla goletta a vapore il Volta che faceva frequenti viaggi all'estero, massime sulle coste dell'Egitto, e di Tunisi di Barberia. A bordo di questa ebbe occasione di trovarsi a Co-

APPENDICE

Orazione funebre al medico di reggimento dott. Dechecho Gio. Battista letta ne' suoi funerali il 27 marzo 1868 in Treviso.

Un pietoso dovere di stima e di affetto ci raccolse attorno di una tomba per adempiere al di loro uso di porgere l'estremo saluto ad un degno membro della famiglia medico militare, tolto ah! troppo immaturamente nelle ore mattutine del 25, all'amore dei parenti, al desiderio degli amici ed al decoro del corpo sanitario che perde in lui un franco e leale confratello, caro a quanti l'avvicinarono per le rare doti della mente e del cuore. È questo il dottor Giovanni Battista De Checo medico di reggimento nel corpo sanitario militare italiano. La cerchia numerosa dei colleghi e degli amici che vedo qui riuniti alla mesta cerimonia mi attesta che la sua morte

tenza nuova, che non si ebbe l'arte di rendersi amica e di distogliere dalla Russia, a questa si recarono più offese che danni, sicché ora comanda la posizione in Oriente, a Roma si è invisi, a Vienna non creduti, nell'Europa orientale posti alla Russia, mentre l'Inghilterra si prepara ad accettare qualcosa di nuovo.

C'è di peggio. La prosperità materiale, che pareva dovuta all'Impero, è svanita. Non c'è un'altra Parigi da distruggere per riconquistarla. Occorrono molti milioni per saziare i bisogni di pane, e nell'Algeria domina la fame spinta fino al cannibalismo. Le imprese dormono ed il danaro si accumula in fruttuoso alla Banca. I sintomi di ribellione si mostrano sovente a Parigi, e più ancora nelle diverse parti della Francia, dove il popolo non sente volontieri l'ordinamento della guardia nazionale mobile. Non c'è più la guerra colla conquista e la gloria, non il benessere materiale, non la libertà, non la sicurezza del domani. Non c'è la libertà, perché c'è la compressione; ma ormai si dice e si prevede tutto ed anche lo si stampa. Le accuse e calunie ed anche minacce reciproche sono ormai l'affare di tutti i giorni. Le speranze repubblicane, orleaniste, legittimiste non sono ormai dissimulate da alcuno. La dinastia napoleonica si difende colle cifre dei voti passati; ma quelle cifre sono distrutte da altri voti e da fatti più importanti dei voti stessi. L'eredità popolare del gran nome di Napoleone I è ormai scuipata. Il testamento di Cesare è dimenticato; ed Augusto non è sicuro più di poter terminare una lunga commedia, e di chiedere il plaudite. Il grande strumento del suffragio universale non risponde più come si voleva e si sperava. Nelle grandi città è affatto contrario, e vuole uscire di pupillo; nelle minori comincia ad educarsi, giacché la democrazia ha compreso che il numero essendo un sovrano, bisogna educarlo ed illuminarlo, affinché non diventi il peggiore dei tiranni; nel contado obbedisce al prete, ed il prete è diventato ostile, giacché ha sentito la sua forza quando si mostrò di avere bisogno di lui.

Napoleone III ha tanto esitato a togliersi la sua responsabilità accordando maggiori libertà che ormai non lo può fare più. Anche Napoleone I prometteva nei Cento Giorni di essere liberale, ma non era più tempo; ed a Sant'Elena dovette amaramente dolersene. Napoleone III viene ora a parlare della dinastia napoleonica; ma lo fece in mal punto, e male. La Francia ha la passione delle restaurazioni, dei contrasti, dei ritorni, reali od apparenti che sieno, all'antico. Napoleone III doveva finché n'era tempo, annegare i suoi nemici e gli amici delle restaurazioni, nella libertà, annegarveli dentro, e mantenere così più a lungo la dittatura morale invece della materiale che gli scappa. Ma non è facile rinunciare ad una parte del proprio potere quando lo si ebbe per molto tempo assoluto. La libertà è costretta talora a cedere; ma suole sempre vendicarsi di coloro che l'hanno offesa.

Si discute ora il problema delle elezioni, e se si lasciera al Corpo legislativo tutta la vita legale che gli resta; ed anche qui manca a Napoleone III il coraggio. Egli abbandona i liberali e democratici per gettarsi in mano dei clericali; e questi credendosi ormai necessarii, non soltanto pon-

gono le loro condizioni, ma comandano assolutamente la posizione. Essi non sosterranno, la dicono apertamente, le candidature del Governo, ma cercheranno di fare una Camera clericale, legittimista, alleata di tutto ciò che cade in Europa e nel mondo civile. E gli imperialisti (i quali sovente non sono che legittimisti mascherati) si apprestano a passare sotto a queste forze caudine. Insomma il vento reazionario soffia sulla Francia presentemente; ma lascia però presagire che la voltata non è lontana.

Che cosa accadrà? voi mi domanderete. — Ma non potete pretendere ch'io vi risponda. Vi delineo la situazione qual è, e lascio a voi stessi di fare le vostre induzioni.

Napoleone III è mortale. In casa sua non vogliono vivere vecchissimi. Ma poi pensate quale può essere in Francia un imperatore che si sente e si dimostra già vecchio. L'imperatrice non sarà certo considerata da coloro che non considerarono la duchessa di Orleans. Non è la Francia dove il regno d'una donna, come quello della regina Vittoria, possa contarsi fra i migliori ed i più fruttuosi per la libertà. Le tendenze spagnole e romane dell'imperatrice non sono di buono augurio per lei. Pensate voi possibile in Francia un imperatore fanciullo? Resta il cugino. Egli è una personalità non amata da molti; ma pure potrebbe rappresentare l'Impero colla libertà. Se fosse imperatore, potrebbe essere; ma reggente?

Adunque potrebbe essere ancora, che la democrazia cavasse la castagna dal fuoco per la lega orleanista legittimista. Il fatto è che i borboni sperano ancora; e per questo lavorano in Italia, onde farsene leva contro la dinastia napoleonica.

E un avvertimento che ci viene a noi stessi. Noi abbiamo bisogno di compiere al più presto, sotto a tutti gli aspetti, l'ordinamento interno, di educare la gioventù alla forza del corpo, e del carattere, di agguerrirci e disciplinarc, e di aspettare con calma e con una politica prudente gli avvenimenti.

La Commissione di inchiesta nominata dalla Camera dei deputati per l'abolizione del corso forzoso dei biglietti di Banca formulò i seguenti quesiti inviati alle Camere di Commercio del Regno.

Noi pregiamo non soltanto i membri delle Camere di Commercio, ma anche tutti i privati della Provincia che possono rispondere a tutti od a taluno di tali quesiti a compiacerli di mandare le loro risposte al più sollecitamente possibile all'ufficio della Camera di Commercio di Udine, trattandosi di cosa di comune interesse.

PACIFICO VALUSSI.

QUESITI

alle Camere di Commercio del Regno

1. Notizie sull'emissione di biglietti a vista ed al portatore, delle Province, Comuni, stabilimenti pubblici, società private; — epoca, importi, taglio dei biglietti; — garanzie e controvalori.

2. Se, dove, e quali proporzioni, su quali articoli e servizi, si è conservata la contrattazione in danaro sonante dopo il maggio 1866.

3. Per quali articoli e servizi, dopo il primo maggio 1866, i prezzi si sono risentiti più rapidamente e fortemente, per quali meno; — e se per alcuni rimasero inalterati.

4. Quali effetti risentì l'agricoltura, il commercio e l'industria dall'alterazione dei prezzi?

5. Quali effetti produsse il corso forzoso sulle operazioni di credito?

stantinopoli nel 1854 col' Ambasciatore Austriaco De-Bruck e di assistere allo sfacelo della flotta turca nella famosa battaglia di Sinope trovandosi presente all'imponente ingresso delle flotte riunite di Francia e d'Inghilterra nei Darnelli e nel Bosforo. Rientrato in Venezia dopo un anno di dimora sotto l'incantevole cielo dell'Oriente e pensando di aver abbastanza soddisfatto all'obbligo di un servizio di necessità, perché il fratello ammirato era stato riammesso nello stesso esercito austriaco, desideroso di godere una vita più tranquilla e più dedica alla pratica medica chiese la sua dimissione e ritirossi in famiglia andando ben presto ad occupare una condotta medica nella Provincia che tenne fino al 1859 durante tutta la campagna di quell'anno.

Gli eventi fortunosi di quella guerra che aveva persuaso anche le estere potenze della necessità di soddisfare in parte al continuo agitarsi degli Italiani e l'improvvisa tregua che venne conchiusa a Villafranca, anziché allentare gli spiriti, li fece convinti che i destini d'Italia andava maturandosi e che la sua spada sguainata per la terza volta non poteva esser rimessa nel fodero fino a che tutta si fosse compiuta la sua liberazione. E perciò che appena terminata quella campagna sentì il Descheto che poteva ancora render utile alla patria la sua operosità riprendendo il servizio militare nell'esercito nazionale.

6. Quale influenza esercita il corso forzoso sul commercio d'importazione e d'esportazione?

7. Quale influenza esercita il corso forzoso sul commercio e sulla industria nazionale?

8. Quali si ritengono essere le cause della entità e delle variazioni del deprezzamento della carta inconvertibile?

9. Quale influenza esercita, durante l'inconvertibilità dei biglietti, un saggio di sconto più elevato in Italia, che quello delle piazze estere?

10. Quale influenza esercita il corso forzoso sui risparmi, sull'impiego e sul movimento dei capitali, sulla loro applicazione all'agricoltura, all'industria o al commercio, — e sul loro interesse?

11. Qual è l'opinione della Camera sulla opportunità e possibilità di far cessare il corso forzoso e quali mezzi suggerirebbe?

12. Quali fatti nell'ordine economico emergerebbero dall'abolizione del corso forzoso?

13. Seppuramente il corso forzoso, quali tagli di biglietti opina la Camera che dovrebbero rimanere in circolazione libera?

14. Come crede la Camera che lo Stato possa estinguere, o restituire alla Banca, il quantitativo di biglietti da essa avuti?

15. Quali vantaggi od inconvenienti raviserebbe la Camera nei principali sistemi che si sono proposti a tal uso?

16. Crede la Camera che sin da ora si possa limitare e diminuire la circolazione della carta inconvertibile? — Nel caso affermativo, quali tagli di biglietti dovrebbero sopprimersi, — quali manteversi, e in quali proporzioni?

17. Qual è l'effetto della emissione e dell'interesse dei Buoni del Tesoro sul corso dei valori pubblici, sullo sconto, ecc.?

ITALIA

Firenze. Accerta il Regno d'Italia che il ministro Cordonera abbia preparate e formulate una serie di modificazioni sul progetto da lui stesso presentato nel febbraio scorso alla Camera dei deputati per riordinamento delle amministrazioni centrali, delle prefetture e delle sotto-prefetture.

Queste modificazioni, giusta il diario anzidetto, sarebbero infondate ad un concetto più ampio ancora di decentramento e d'autonomia per così dire, delle precedenti amministrazioni dipendenti dal Ministero, al quale non si lascerebbe che un limitato controllo di massima sugli affari più importanti e di dubbia interpretazione.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il barone di Malaret è partito per Parigi non già per invito dell'imperatore, come è stato erroneamente asserito da non so qual diario che si stampa in Firenze, bensì per sue faccende private. Non è l'imperatore che ha ordinato all'egregio diplomatico di andare a Parigi: è il Malaret che ha chiesto ed ottenuto un breve congedo per ragione di affari domestici. Ma già si sa: oramai è di solito, che un diplomatico non può mai viaggiare per conto proprio, e che muovendosi ha sempre qualche missione politica.

— Sono giunti a Firenze i professori che devono rappresentare le facoltà di lettere, di matematica e di giurisprudenza dell'Università di Bologna, nel procedimento del Consiglio superiore di pubblica istruzione circa la sospensione dei professori Piazza, Carducci e Ceneri.

Il Consiglio si raduna questa mattina e sarà presieduto dal ministro. (Corr. italiano.)

Roma. Nelle truppe straniere che sono a servizio del papa si sono verificate in questi giorni molte diserzioni.

Di più circa 700 svizzeri attualmente al servizio della santa sede, preoccupati per le disposizioni prese dal governo federale intorno agli individui che trovansi al servizio militare di straniera potenze, hanno chiesto il loro congedo al ministero delle armi, dimostrando che questo benedetto esercito pontificio può davvero assomigliarsi alla tela di Penelope che, tessuta il giorno, veniva disfatta la notte. Mentre da una parte l'esercito cattolico si aumenta col'arrivo di nuovi volontari razzolati per le curie vescovili e nei circoli legitimisti, diminuisce per l'altra colle

D'animo nobile e generoso, unendo allo zelo l'attività del lavoro e la rispettosa subordinazione militare dell'esercizio delle sue mansioni, seppe conciliarsi colla confidenza e l'amore dei soldati affidati alle sue cure anche la stima e l'affezione dei suoi superiori e la cordiale amicizia dei colleghi.

Di bell'aspetto, imponente e di modi franchi leali e benevoli era la personificazione del prode veterano, e la premura con cui gli amici ed i colleghi tutti si chiedevano di sue novelle durante la lunga e penosa sua malattia ed il dolore che scorgono per la sua perdita sul volto di quanti vollero associarsi a questo religioso convegno, vi diranno ben più che la mia povera parola di quanto affetto lo amassero quanti il conobbero e come sia giustamente estimato il vero merito di quest'uomo.

Poco curante di sé stesso, neglesse nè volle mai comprendere nel principio di sue sofferenze qual duro morbo lo minasse e solo riparò ad una cura regolare quando il suo male era già di tanto avanzato che i successi dell'arte potevano avere ben poco frutto. Allora si abbandonò interamente alle cure dei colleghi suoi amici, e quantunque questi sperassero nel vantaggio della buona sua organizzazione egli però non si illudeva, ma conservando la serenità dell'animo e la lucidità della mente previde giorno per giorno i progressi fatali della sua malattia,

diserzioni di quelli che fanno sono o si accorgono della natura dei preti, dell'impostura dei gesuiti.

ESTERO

Austria. Togliamo dai giornali austriaci:

Dicosi che il duca di Gramont, ambasciatore francese, abbia cercato d'informarsi confidenzialmente presso questo dicastero degli affari esteri che contiene far l'Austria qualora, com'è da attendersi, le grandi potenze togliessero l'*exequatur* ai loro soli generali in Varsavia, in seguito agli ultimi giacimenti avvenuti nel regno di Polonia. In questi casi si sarebbe pure accampata la questione d'una formale e solenne protesta legale e delle eventuali conseguenze di tal passo. Non si ha alcuna notizia sulla relativa risposta dell'Austria.

— I clericali della camera dei signori, secondo informazioni giunte al *Tagblatt*, avrebbero deliberato d'inviare un indirizzo di devozione al Santo Padre. Una deputazione verrebbe incaricata della presentazione di questo indirizzo, ed il principe Jablonowski ne sarebbe alla testa. Questa deputazione dovrebbe partire fra poco alla volta di Roma. Forse, dice il giornale viennese, il conte Blome ed il principe Windischgrätz accompagneranno questa deputazione.

Francia. Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Da qualche tempo i giornali stranieri si occupano della salute dell'imperatore e divulgano le più strane voci. Io sono in grado di darvi su questo proposito informazioni più sicure, che mi vengono da uno medico molto intimo nei circoli di Corte. Secondo il suo giudizio, i frequenti delitti a cui va soggetto l'imperatore derivano da un vizio al cuore. Questo vizio è tale che potrebbe cagionare una morte repentina, sebbene non sia esclusa la possibilità di una vita abbastanza lunga.

Lo stesso medico mi disse riguardo al principe imperiale che la sua complessione è tale da potersi difficilmente sperare che raggiunga l'età maggiore.

— Scrivono da Parigi all'*Italia*:

La pace o la guerra dipendono esclusivamente dalla volontà dell'imperatore. Ora questa volontà non è ancora determinata, o per lo meno non si è ancora manifestata. Vi sono due punti in Europa sui quali il conflitto avrà principio, quando lo si crederà opportuno: la Danimarca e la Romania.

Il giorno in cui la Danimarca denunziasse il trattato di Praga alla Prussia, avremo la guerra, perché la Danimarca farebbe ciò ad istigazione della Francia. E parimenti se il principe Carlo si dichiarasse indipendente, perché in allora l'Austria occuperrebbe i Principati, ciò che per la Russia equivalebbe a una *causa beli*. Si nell'uno che nell'altro caso l'iniziativa sarebbe sempre della Francia. L'avvenimento al potere del signor Droouy de Lhuys potrebbe essere il segnale di granli avvenimenti.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il consiglio di gabinetto testé tenuto alle Tuillerie era annuizzato da parecchi giorni come assai importante. Si sapeva che la grave questione dello scioglimento del Corpo legislativo vi sarebbe discussa, e che forse verrebbe stabilito il tempo delle nuove elezioni. Venne fatta in quella seduta una relazione dei prefetti su quella questione in cui i ministri erano discordi. I prefetti si sarebbero quasi tutti dichiarati avversi alle elezioni generali, per quest'anno. Fra quelli, e sono pochissimi, che si dichiarano favorevoli, si cita il prefetto di Bordeaux, signor di Baulieu, il quale, malgrado le recenti sommosse avvenute in quella città a cagione della guardia nazionale, augura bene della propria influenza sulla popolazione e ritieni sicuro di far riuscire i candidati del governo. Questa mi pare soverchia presunzione.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

La partenza del generale Faré per Roma produsse una certa impressione in Parigi. Egli vi è mandato onde esaminare i lavori di fortificazione eseguiti tanto in quella città come in Civitavecchia. Faré è aiutante di campo dell'imperatore, direttore della scuola politecnica e gode della fiducia del suo sovereigno. Alcuni interpretano questa partenza come un pronostico del prossimo totale ritorno dei francesi.

tia, e sentenziò persino il giorno della sua fine. Meravigliosa nella rassegnazione con cui sopportò gli acerbissimi dolori che lo spasimivano, mostrò colla tranquillità del suo spirito come l'uomo giusto si dispone a sortire da una vita che è sorgente continua di molte amarezze alleviate solo da poche gioie fugaci.

Animale generoso! O tu che appena toccavi il nono lustro di tua mortal carriera ci abbandoni, consolati che la morte è giusta rimuneratrice della lode e del biasmo e la tua memoria resterà perenne ricordo di dolcezza per chi ti ebbe a compagno, amico e consigliere.

Prima di dividerci per l'eterità abbiti per mezzo mio l'estremo conforto di stima da parte di tutti i tuoi colleghi del Corpo Sanitario Militare e di quanti ti attorniano in quest'ora suprema, ed abbandonando questa vita col sorriso del giusto accogli da Dio il premio che t'imploriamo in quest'ultimo Addio.

Il Medico Direttore
dell'Ospitale Militare di Treviso
Dott. A. Peluso

dagli Stati pontifici, altri come una prova della sollecitudine che il gabinetto delle Tuileries pone verso la Corte romana, massimo in questi giorni in cui al Governo imperiale hanno fatto credere trattarsi di nuovi progetti garibaldini contro Roma.

Comunque sia la cosa credo che non si debba dare molta importanza al viaggio di questo generale.

Germania. Il Parlamento doganale avrà a deliberare sulla proposta del Governo prussiano d'introdurre in Germania il sistema metrico delle misure, che andrebbe in vigore il 1 gennaio 1872. In questa cosa sarebbe obbligatorio per tutta la Germania, ed escluderebbe l'uso, anche facoltativo, delle misure dei diversi distretti.

Corrispondenze da Francoforte parlano dell'avversione di quella popolazione al Governo prussiano, a causa della sua smodata foga di militarismo.

L'inaugurazione del nuovo regime aveva incurato i liberali e i sinceri patrioti che antepongono agli interessi municipali quelli dell'unità e della grandeza della Germania; il Governo, con un brusco voltafaccia, non si preoccupa che del militare; non si legge né si sente adesso altro che guarnigioni, promozioni e cambiamenti militari, proprio come se si fosse alla vigilia di una guerra.

Inghilterra. A Londra si organizza una conferenza alla quale prenderanno parte i delegati delle società operaie di Glasgow, Liverpool, Manchester, Sheffield, Newcastle, Leeds ed altre grandi città.

Vi si discuteranno tutte le questioni relative al salario, alla concorrenza, alle ore di lavoro e specialmente la proposta d'un congresso annuale dei rappresentanti di tutte le industrie.

Russia. Il *Bulletin international* assicura che un certo cambiamento si sta operando nelle tendenze della famiglia imperiale russa sotto l'influenza della imperatrice. Tali riforme liberali sarebbero fra breve inaugurate. Il viaggio dell'imperatrice a Mosca, quando credevasi dovesse andare a Nizza, dà a queste voci qualche apparenza di fondamento.

Egitto. Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: Ci scrivono da Alessandria d'Egitto che l'arrivo in quel porto della regia pirofregata *Messina* produsse una considerevole emozione delle colonie straniere. Non ignoravasi nel pubblico l'andamento poco favorevole dei negoziati pendenti tra il governo vice-reale e l'invito italiano venutovi in missione speciale, e poiché s. seppe che il comandante del regio legno aveva consegnato al vice-re una lettera del Re d'Italia, le voci più esagerate e contraddittorie cominciarono a spargersi. Però l'agitazione cessò, sì posso che, poco prima dell'arrivo della *Messina*, le trattative avevano assunto miglior piega e che la lettera reale era un messaggio di semplice cortesia. La lettera che ci reca queste notizie conferma che l'esito della missione del conte Della Croce è ormai assicurato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

B. Istituto Teatrale di Udine

Domenica 5 corr. a mezzodi preciso si darà in questo Istituto dal Prof. Dr. Torquato Taramelli una lettura pubblica: *Sull'epoca glaciale e sul ghiacciajo del Tagliamento*.

Istituto Filodrammatico. Jeri sera abbiamo assistito alla bella commedia di Scribe e Legouvé, *Battaglia di dame*, rappresentata dagli allievi dell'Istituto filodrammatico innanzi al solito affollato uditorio. Insieme alla Perini questa volta il pubblico ebbe anche ad applaudire un nuovo acquisto dell'Istituto, la signorina E. Fabri che dimostrò di avere tutti i requisiti per divenire un'eccellente attrice. Ce ne congratuliamo con lei e ce ne congratuliamo anche con la Presidenza dell'Istituto, alla quale l'opera di questa bella e brava signorina renderà meno ristretto il numero delle produzioni da potersi porre in scena dai filodrammatici.

Jeri ebbe luogo l'Accademia di scherma e ginnastica, già annunciata dal nostro periodico, con discreto numero di spettatori e con felicissimo esito. Tanto i vari assalti alla sciabola e alla spada, che gli esercizi di lotta, riscossero parecchie volte gli applausi del pubblico meravigliato della sicurezza dei colpi, della sveltezza e precisione delle tinte e delle belle e sicure parate dei signori dilettanti; ma ciò che attrasse maggiormente l'attenzione, ciò che ottenne un vero successo furioso gli esercizi ginnastici, nei quali parecchi allievi della Scuola Udinese mostraron quanto possa l'arte allo sviluppo progressivo della forza e della snellezza del corpo.

Dobbiamo tributare i dovuti elogi al nostro bravo Moschini per la maniera colla quale seppe ammirare le membra di quei giovanetti che iersera si produssero, e dobbiamo dichiarare che il pubblico applaudendo e chiamando parecchie volte al prosenio il maestro, ha fatto una cosa abbastanza rara oggi: ha dato coll'approvazione e colla lode incoraggiamento al vero merito.

Speriamo poi che la Società Udinese di scherma e ginnastica abbia a vedere ingrossarsi le sue file dirade e scarse, e che da pochi ebrei, dei quali ora si compone, possa dopo questo esperimento, aumentare il numero dei suoi soci, se non ai 1300

della Società Triestina, almeno ad una cifra non disonorabile al nostro paese, che pure si vanta antemurale contro le possibili veltità del nostro amico (*pour le quart d'heure*) d'oltre Isonzo.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà domani in Mercatovecchio alle 12 merid. il concerto dei Lancieri di Montebello.

- | | |
|-----------------------------------|-----------|
| 1. <i>Marcia</i> | Matuscha |
| 2. <i>Sinfonia "Don Pasquale"</i> | Donizetti |
| 3. <i>Polka</i> | Mantelli |
| 4. <i>Duetto nel Rigoletto</i> | Verdi |
| 5. <i>La Volta, Waltzer</i> | N. N. |
| 6. <i>Macbeth</i> | Verdi |
| 7. <i>Edera, Mazurka</i> | Mantelli |

Opinioni inglesi sulla condizione del Veneto.

Il corrispondente dall'Italia del *Timor* in un suo recente articolo (*The State of Italy — to the editor of the Times*) dopo aver parlato delle condizioni del Veneto prima della liberazione e a' nostri giorni fa le seguenti considerazioni:

Le Società di mutuo Soccorso (in Venezia) che esistevano durante il dominio austriaco, sprecavano le loro forze, in messe, funerali e ceremonie. Or sono riorganizzate, si volgono al bene ed a utili propositi.

Già parecchie arti, come quelle dei doratori, falegnami, ecc. ecc., si sono costituite in simili Società. Già si cercano Statuti modellati nel sistema Inglese.

Tali società contano oggi più di 2000 opere.

Oltre a ciò vi sono conferenze gratuite seriali per il popolo, in cui i principali professori di Venezia parlano sui vari rami della scienza, e talune vi spiegano anche i migliori Classici Italiani illustrandoli e commentandoli e disse sulla Storia e diritti Costituzionali, e sull'economia politica. L'iniziativa di tutte queste istituzioni è dovuta ai rappresentanti della classe media di Venezia, ed i nomi del dottore Errera (Alberto), prof. Luzzatti (Luigi), Namias e Gera, meritano speciale menzione sotto questo riguardo.

E già da qualche tempo furono appoggiati dal Municipio. Sarebbe bene per loro e per il loro Paese, se gli eredi dei grandi nomi storici della Repubblica Veneta, che formano l'alta ed aristocratica società di Venezia, meno intenti a frivoli piaceri, si assocassero sempre caldamente alla promozione di queste opere benefiche.

Possò aggiungere che una Compagnia si costituise per fabbricare un Bacino di radobbo, e che le trattative sono bene avviate per stabilire una linea di navigazione a vapore fra la città di Alessandria ed altre parti dell'Est.

Altri progetti per lo sviluppo delle risorse e per il miglioramento di Venezia, si allestiscono sotto la direzione dell'inteligenza ed operoso Prefetto signor Torelli.

I progressi che come ho detto ebbero luogo in Venezia si estendono ad altre città e provincie dell'Italia, specialmente nel Nord. Tutto ciò è stato fatto in un anno! perché è appena scorso un anno che qualunque tentativo per diffondere progressi scientifici fra il popolo e migliorare la loro condizione, sarebbe stato calcolato dagli austriaci come delitto politico. Il dottor Errera (Alberto) che fu liberato alla cessione delle provincie Venete, era condannato a 10 anni di carcere, due e mezzo di quali egli passò in prigione anche solitaria. Egli aveva pur tentato di introdurre tali istituzioni a Venezia.

Che vi sia del malcontento in Italia, malcontento del modo in cui gli affari del paese sono amministrati, non si può metterlo in dubbio, e con una stampa perfettamente libera quel malcontento trova ampia espressione. Ma quelli che immaginano che vi sia desiderio da parte degli italiani di ritornare ai loro vecchi governi e rinunciare a quell'unità nazionale che sola può farli una grande nazione, sbagliano del tutto il sentimento popolare. Può riuscire fusinghero per i Francesi, che sono naturalmente irritati di vedere una giovane nazione godere quella libertà di cui sono stati privati, di fare lo stesso presente del sentimento generale in Italia. Ma non vi è italiano, eccetto l'infelice contadino delle province Napolitane, che non respingerebbe sdegnosamente il suggerimento di ritornare a quel miserabile stato.

Teatro Sociale Questa sera si recita il *Bugiardo* del Goldoni.

CORRIERE DEL MATTINO

— Correva voce alla Borsa, ma ho ragione di credere che sia priva di fondamento, che la Russia avesse recentemente offerto all'Austria dei compensi territoriali nella Moldo-Vacachis, a condizione che rimanesse neutrale nel caso di un nuovo conflitto riguardo alla questione d'Oriente. Così un carteggio parigino dell'*Opinione*.

— Scrivesi da Roma all'*Havas* che il papa riconosciò l'ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme, mediante un breve apostolico, promulgato a Gerusalemme prima, e quindi a Roma.

Detta corrispondenza soggiunge che a quest'atto della S. Sede, qualcuno attribuisce il pensiero recondito di rialzare il prestigio dei latini orientali a spese di quello dei greci scismatici e segregati dei russi.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Sappiamo che la nostra Zecca conia al presente circa 40,000 franchi di bronzo al giorno.

— Notizie particolari da Roma alla *Gazzetta di Torino* recano che la più grande agitazione regna nel Sacro Collegio; i liberali ondeggianno.

Teme-i qualche movimento dei di torci, dacché risultò da precise informazioni essersi scoperti molti depositi di bombo nelle ville di quei signori di Roma che professano opinioni liberali.

Monsignor Rapidi ha segnagliato tutti i suoi banchi per la via della città.

Nei giorni della passata settimana centinaia di case vennero perquisite, senza risultato: parecchi cittadini condotti in carcere...

Il timor panico nella polizia, a quanto sembra, è al colmo...

— Scrivono da Trieste al *Corriere della Venezia*:

Non si parla più della nomina del cavaliere avvocato Scrinzi a governatore di Trieste; invece questo distinto giurisperito, non avendo quasi mai fatto valere la propria dottrina a beneficio della città, la perdita di questo, non sarà molto rilevante e certo nessuno vorrà piangere.

Chudo con l'accennarvi, riserbandomi a parlare ancora in appresso, alla egeria somma che si è raccolta fra gli italiani, cittadini del regno domiciliati in Trieste, per un dono di nozze a S. A. R. la principessa Margherita. — Se non temessi di essere indiso eto vorrei aggiungervi qualche particolare; ma mi limito per oggi ad assicurarvi che contente e contenuti di esso saranno perfettamente appropriati alla città che lo invia, alla illustre donna cui è destinato ed alla fausta ricorrenza la quale non può che rallegrare ogni buono e leale italiano.

— Nel *Cittadino* leggiamo questo dispaccio particolare:

Vienna 3 Aprile. La camera dei deputati tenne ieri una lunga seduta di nove ore in due riprese; accettò in terza lettura le modificazioni portate dalla camera dei signori nella legge scolastica, nella legge d'organizzazione delle prefetture, come pure esaurì la discussione generale sulla legge interconfessionale. I clerici, quantunque arrabbiatissimi, sono in una insignificante minoranza.

Nella lotteria del credito mobiliare di Vienna sono escite nell'estrazione del 1° aprile le seguenti serie: 724, 1044, 1213, 1305, 1716, 1729, 2008, 2434, 2782, 2942, 3213, 3276, 3381, 3472, 3602, 3876, 4185.

Il numero 80 della serie 2782, ha guadagnato 200,000 florini; il numero 20 della serie 3381 flor. 40,000; e il 45 della serie 3213 flor. 20,000.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 aprile

Si decide che nella seduta di domenica si discuterà sulla tassa del macinato.

Si discute l'articolo 3 ed è rinvia per modificazioni.

Si aggiunge un articolo che dà facoltà al governo di introdurre un nuovo congegno meccanico che si riconoscesse più alto del contatore.

Si discutono e si approvano gli articoli 4, 5, 6, 7 e 8.

Sul 9 o si discutono gli emendamenti *Fiaschi* e *Cittadella*.

Lisbona, 3. Si ha da Rio Janeiro che il 19 febbraio sei navi corazzate brasiliene forzarono il passaggio di Humaitá difeso da 180 cannoni. Tre navi stanno dinanzi a Tagus occupata dai brasiliensi. Altre rimontarono la riviera fino all'Assunzione che fu abbandonata. Nello stesso giorno il generale Caixas con 6000 uomini impadronìsì alla baionetta di un ridotto al N. di Humaitá, prese 15 cannoni e 1500 uomini rimasero tra morti, feriti e prigionieri. Il 20 febbraio scoprirono torbidi a Montevideo. Il generale Flores fu assassinato. La popolazione brasiliense fedele al Governo fece rappresaglie. Il capo degli insorti Barro fu fucilato. Il generale Battle fu eletto presidente della repubblica orientale.

Augusta, 2. Il duca d'Aosta arrivò oggi alla 1 pom. Venne acclamato colle più grandi dimostrazioni di omaggio e di gioja dalle popolazioni. Il principe partirà domani alle 7 ant. per Catania.

Vienna, 2. Camera dei deputati. In occasione della legge interconfessionale il ministro dell'istruzione disse che il governo deve restare rigorosamente neutrale tra tutte le confessioni. La religione non deve mai servire di strumento di politica estera come consigliano i clericali.

Berlino, 2. Reichstag. Bismarck combatte la proposta di Waldeck per una indennità ai deputati. La proposta è respinta con 97 voti contro 92.

Londra, 2. Camera dei Comuni. Northcote dice che Nipper calcolava di arrivare alla fine del marzo dinanzi al campo di Teodoro. Spera di ricevere notizie decisive sulla spedizione fra tre settimane.

Riportando ad un'altra interpellanza, Stanley dice di credere che l'insurrezione cretese è dimostrata, ma che la tranquillità non è ancora ristabilita. Soggiunge che il governo continua ad esercitare la sua influenza per ottenerne a favore dei cristiani condizioni uguali a quelle dei mussulmani.

Si riprende la discussione sulla chiesa anglicana d'Irlanda.

Roebuck, Lowe, ed Osborne difendono la proposta di Gladstone.

Hayley e Northcote la combattono. La discussione continuerà oggi e finirà prima delle vacanze di pasqua.

Parigi, 3. La Corte di Parigi confermò la sentenza contro i giornalisti processati. Soltanto il *Tempo* e l'*Union* furono assolti.

Lisbona, 3. Si ha da Rio Janeiro: I brasiliensi occuparono la capitale del Paraguay senza trovare resistenza. Lopez tenta rifugiarsi in Bolivia attraversando Chaco.

Catania, 3. È arrivato il duca d'Aosta e fu ricevuto dalle autorità civili e militari e dalla popolazione che lo acclamava. Assisterà al banchetto offerto dal Municipio. Partirà stasera.

Londra, 3. Le ultime notizie dal Giappone recano che la guerra è terminata e che non ha più alcun timore circa la sicurezza de' stranieri.

Parigi, 3. Francia dice che la scelta di Maupas a relatore della legge sulle riunioni indica che la commissione proponrà al Senato di rinviare la legge a una seconda deliberazione.

È arrivato Malaret, che venne per affari personali, e che si fermò tre o quattro giorni, quindi andrà da assistere al matrimonio del principe Umberto.

Firenze, 3. I giornali confermano che la commissione del Senato rimetteva le carte concernenti la causa Guarteri-Nicotera al pubblico ministero che chiedeva non farsi luogo a procedimento contro Guarteri.

— I Collegi elettorali di Palermo, Atri e Bolgona sono convocati per il 19 aprile onde eleggere i loro deputati.

Torino, 3. È arrivato il principe Umberto. Lo sciopero degli operai non è interamente cessato. Gli operai della ferrovia ripresero il lavoro. Il Sindaco pubblicò un proclama.

NOTIZIE DI BORSA.

<tbl

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 338. 2

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Cividale Comune di Buttrio

Esecutivamente a delibera consigliare è aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile 1868 alla condotta ostetrica (mammano) in questo Comune con residenza in Orsaria coll' anno stipendio di L. 250 (duecento cinquanta) pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo competente all' ufficio Comunale di Buttrio non più tardi del giorno 30 aprile suddetto corredate dei seguenti documenti:

- a) Diploma d' ostetrica;
- b) Certificato di buona condotta;
- c) Fede di nascita.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' ufficio Municipale
Buttrio li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
G. RASSATTI.

REGNO D' ITALIA
Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

Giunta Municipale

AVVISO

Il Mercato franco che dovrebbe aver luogo nel secondo Lunedì del cor. mese, stante la ricorrenza delle feste di Pasqua, viene differito al terzo Lunedì 20 corr.

Palmanova, 1 aprile 1868.

R. Sindaco
G. B. DR. DE BIASIO.

Il Segretario
B. Pignoni.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1248 2.

EDITTO.

In evasione al Protocollo Verbale odierno pari a ed in seguito all' istanza 29 gennaio p. p. n. 450, dell' avvocato Dr. Cesare Fornara fu Giacomo al confronto di Vincenzo e Francesco Pecile fu Giuseppe di Roveredo si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta dei beni immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti separati.

2. Nel primo e secondo esperimento si vendono a prezzo non minore della stima nel terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni offerta meno l' esecutante dovrà caudare l' offerta con it. L. 300.—

4. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell' avv. Dr. Cesare Fornara l' importo del capitale, degl' interessi, delle spese, depositando il doppio nei giudiziari depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verificato all' esecutante esaurisce il prezzo di delibera.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera; ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Soltanto dopo che il deliberatario avrà pagato il creditore inscritto esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione e l' immissione in possesso dei fondi acquistati.

7. Le imposte eventualmente insolute e le successive nonché le spese di trasporto, tasse ed altro stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Casa in mappa di Roveredo al n. 612 di p. 0.91 rend. L. 25.64 st. it. L. 4600.— Orto in detta mappa al n. 614 di pert. 0.68 st. it. L. 160.— St. comples. it. L. 1760.—

2. Arat. arb. vit. in detta mappa al

n. 608 di pert. 0.71 rend. L. 18.25 stimato it. L. 830.00.

Ed il presente si affissa ed inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo 2 marzo 1868.

Il R. Pretore
DURAZZO

N. 2736. p. 1.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 febbraio p. p. N. 4134 di Eusebio Brida di qui in confronto di Daniele Madil di qui e creditori iscritti, presso la Camera N. 36 di questo Tribunale nel giorno 2 maggio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un IV esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti stim. it. L. 24 milie alle seguenti

Condizioni

I. Li beni saranno venduti in un solo lotto a qualunque prezzo nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cattare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima di it. L. 24.000 e ciò in pezzi d' oro da 20 franchi effettivi.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera versare il prezzo offerto (nel quale si imputerà il fatto deposito) in pezzi d' oro da 20 effettivi, nella cassa di questo Tribunale.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà al nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo a che si farà fronte prima col fatto deposito, salvo il rimanente a pareggio.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente, le imposte ricorrenti ai fondi medesimi.

Descrizione dei beni

siti nel territorio esterno di Udine e delineati nella mappa stabile ai N. 1464 c di cens. pert. 1.90 rend. L. 9.70
• 1464 d • 4.63 • 8.32
• 1465 b • 4.87 • 9.54
• 1465 c • 0.86 • 4.39
• 1466 a • 0.64 • 3.27
• 1466 b • 4.88 • 9.60
Si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine e si affissa all' albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente
C A R R A R O.

Tribunale l' intero importo d' ita deliberata e nella preindicata valuta meno però l' importo della cauzione di cui il precedente articolo, sotto pena altrettanto della Come minatoria prescritta dal § 438 Giud. Rego.

IV. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell' esecutante, che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.

V. Dal di della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili deliberati e così pure le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticarne l' immediato pagamento, portandosi a diffisco del prezzo di delibera, l' importo, che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa città in via appa al cens. stabile al N. 1869 di pert. 0.77 rend. L. 536.79.

Tre ottavi d' orto aderente in detta mappa al N. 1866 di pert. 1.42 rend. L. 26.23.

Il presente sia affisso all' albo di questo Tribunale e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal Tribunale Provinciale
Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente
C A R R A R O.

G. Vidoni.

N. 2560 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito alla Istanza 4 gennaio 1868 n. 77 prodotta da Maria Gubana-Marcollino contro Gubana Antonio fu Giacomo, nonché contro i creditori iscritti Bruguzzo Giovanni fu Gio. Batt. Malighani Antonio fu Domenico per se e per propri figli minori ha fissato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta dei locali del proprio ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realtà in seguito descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ognuno dei fondi formerà un lotto da subastarsi separatamente a qualunque prezzo.

2. Chi vorrà farsi obbligato dovrà deporre in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.

3. Entro tre giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare o al R. Pretura od al Santo Monte di Pietà di questa città ed in moneta a corso legale l' importo della delibera computando il fatto deposito.

4. L' esecutante sarà esente sia del prezzo deposito sia del successivo.

5. L' esecutante non garantisce per la libertà e proprietà dei fondi subastati.

Descrizione dei beni da vendersi siti in pertinenze di Brischis e nel Comune centrale di Rodda.

a) Arat. con gelsi detto Uverte in map. ai n. 1620 1622 di pert. 1.28 rend. L. 3.61 st. it. fior. 1.67.64.

b) Arat. arb. vit. detto Dusselva in mappa al n. 1623 di pert. 7.54 rend. L. 14.47 st. it. fior. 8.00.36.

Il presente sia affisso in questi albo pretore, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale 9 marzo 1868

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sgobaro Canc.

Magazzino Cooperativo di consumo della Società Operaria Udinese.

AVVISO DI CONCORSO

Resosi vacante il posto di Dispensiere al Magazzino Cooperativo, viene aperto il concorso a tutto sabato 4 aprile 1868.

Coloro che credessero potervi aspirare dovranno produrre entro il termine prescritto

a) attestato di idoneità

b) idem di buona condotta morale.

Lo stipendio è fissato in it. L. 6 (sei) al giorno con l' obbligo del Dispensiere di procurarsi a proprie spese, e salvo l' approvazione della Presidenza, un' assistenza di riconosciuta abilità. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avvallo di it. L. 1000.

L' orario, in seguito a delibera consigliare, venne fissato come appresso: dal 1 aprile a tutto ottobre dalle ore 6 ant. alle 1 pom. e dalle 3 pom. alle 9 pom. dal 1 novembre a tutto marzo dalle 7 ant. alle 4 pom. e dalle 3 alle 8 pom.

Per maggiori delucidazioni dirigersi all' ufficio della Società dalle 10 ant. alle 2 pom.

Udine, 29 marzo 1868.

La Presidenza.

G. FERRUCIS OROLOGIAJO

UDINE VIA CAOUR

Deposito d' Orologi d' ogni genere.

Cilindri d' argento a 4 pietre	org. da it. L. 20.— a it. L. 30.—
detto " vetro piano	28.— n. 35.—
Ancore " semplici	30.— n. 40.—
dett. " a saponetta	40.— n. 50.—
dett. " a vetro piano	40.— n. 60.—
dett. " remontois	60.— n. 70.—
dett. " a vetro piano I. qualità	80.— n. 90.—
dett. " da caricarsi conforme l' ult. sist.	110.— n. 200.—
Cilindri d' oro da donna	65.— n. 100.—
dett. " " remontoirs	150.— n. 200.—
Ancore " 15 pietre	80.— n. 440.—
dett. " " a saponetta	140.— n. 200.—
dett. " " a vetro piano	120.— n. 200.—
dett. " " remontoire	200.— n. 300.—
dett. " " a sap.	260.— n. 390.—

Cronometro d' oro a saponetta remontoire movimento Nikel Ancora d' oro secondi indipendenti

Delta d' oro a ripetizione

Cronometro a fusé I. qualità Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da L. 25 a 80

33

ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Originari Giapponesi da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano, e

DEPOSITO

Seme Bachi verde annuale prima riproduzione da Cartoni originari Giapponesi tali sui Cartoni che sgranata, nonché Giolla Levante e Russa su tele.

Cede anche qualche centinaio d' oncia a Cartoni a prodotto alle condizioni di stabilirsi.

A. ARRIGONE

Piazza del Duomo N. 438 nero.

ALLEVAMENTO BACHI - CAMPAGNA 1869

IMPORTAZIONE DIRETTA

Se nella campagna 1867-68 il prezzo dei cartoni Giapponesi risultò più del doppio di quello verificatosi nell' anno precedente, ciò avvenne piuttosto per effetto dell' eccessiva concorrenza nell' esportazione, che per la scarsità del raccolto, come infatti si inferisce solo di centomila cartoni del 1866-67.

Tuttavia ad onta delle più sfavorevoli circostanze i sottoscritti avendo stabile sede a Yokohama, continuo ed intime relazioni coi diversi fra i più importanti produttori indigeni e la perfetta conoscenza delle migliori località, riuscirono anche nel 1867-68 a procurare ai loro committenti diretti i cartoni a prezzo minore di L. 17.